

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 38
 Semestre ed anno in proporzione.
 Per l'Italia superiore, trimestre L. 11. 7. 50
 Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutti i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
 in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
 La distribuzione principale è strada nuova Montecelivato N. 21
 Non si ricevono inserzioni a pagamento

AVVISO

A datare dal 1 Maggio l'Ufficio di Redazione ed Amministrazione del Pungolo viene trasferito al Largo dello Spiritosanto N. 413 p. p. a Toledo.

LA SITUAZIONE

Due sono oggi i punti culminanti della situazione politica dell'Europa — e tutti due sembrano di tale gravità da rendere almeno molto probabile una profonda conflagrazione.

La questione della Polonia da un lato — quella dell'Inghilterra coll'Unione Americana dall'altro.

Sarebbe certo impossibile oggi di prevedere gli avvenimenti che il tempo è prossimo a sviluppare. — Questi dipenderanno in gran parte, secondo noi, dalla forza stessa delle cose riguardo alla questione polacca, e dalla minore o maggiore vivacità del sentimento pubblico inglese, quanto alla questione cogli Stati Uniti.

Le differenze sorte tra la Danimarca e le maggiori Potenze tedesche sembrano pel momento aver ceduto il posto a preoccupazioni più gravi, e di un carattere più allarmante.

Qualunque possa essere la risposta della Russia, l'attitudine delle Potenze occidentali e della Svezia, perdurando la rivoluzione Polacca, non può subire importanti modificazioni.

Fino a che si combatte sul terreno dell'antica Polonia la situazione è sempre la stessa.

Quale sia a questo riguardo lo stato degli animi in Francia, i nostri lettori desumeranno dalla corrispondenza Parigina che pubblichiamo più sotto. — Essa, ci sembra, ritrae con colori abbastanza vivi la situazione attuale.

Quanto al conflitto tra Inghilterra e gli Stati Uniti, gli ultimi dispacci ci recano il testo della Comunicazione fatta alla Camera dei Lordi dal Conte Russell, primo segretario di Stato pegli affari esteri.

I giresconsulti della Corona, disse il nobile Lord, hanno espresso il desiderio che la loro opinione non sia ancora resa manifesta in presenza dell'odierna condizione di cose, e della sospensione di aprire le valigie, ordinata da Sevard.

E' chiaro che l'opinione dei giresconsulti della Corona fu dunque contraria, condannò cioè in diritto la cattura dei legni inglesi, ma impose riserbi di prudenza fino a che ogni speranza di conciliazione non sia distrutta.

Da Stoccolma invece nuovi indizi di tendenze bellicose.

Parigi 23 aprile.

L'atmosfera è sempre quella che vi descrissi nell'ultima mia lettera — è uno stato

indefinibile di dubbi, di ansietà, di incertezze.

Vi assicuro che mi sarebbe assai grato di potervi dare un'idea anche lontana di questa condizione di cose, e della sua espressione esteriore. Ma, come sapete meglio di me, vi sono situazioni che si sentono, che si veggono, senza poterle descrivere.

In un giorno le notizie che si anno dalla Russia, dalla Prussia, dalla Polonia, dalla Svezia mutano almeno cento volte — è una corrente che si cambia sempre, e come ogni volta-faccia trascina con se il relativo corredo di deduzioni, di congetture, e supposizioni più o meno verosimili, così da un momento all'altro, o siamo sulle rive della Vistola con 100m. uomini, o lo Czar viene a Parigi ad abbracciare l'Imperatore.

Voi capirete quale stato sia questo. — È tale ch'io credo impossibile si prolunghi senza qualche imbarazzo anche del governo.

Se la questione polacca fosse una delle solite — se essa non avesse appassionato profondamente il nostro popolo — questi giorni di trepidazione e che possono anche decidere di una gran guerra, non sarebbero così tormentosi, e soprattutto non apporterebbero quella specie di convulsione che in ognuno si traduce nel chiedere tutti i quarti d'ora: A che ne siano?

Ma qui, è inutile nascondere, la passione sola domina tutto e tutti — nè io credo che il governo imperiale con tutta la sua tranquilla prudenza, con tutta la sua arte di indugiare arrivi a vincere, o a menomare questa disposizione degli animi.

Già il giornale del sig. di Laguéronnière à dovuto piegare le vele, e mutar rota davanti a questo sentimento generale della Francia. Egli aveva un bel fare il russofilo dopo aver avuta la decorazione dello Czar — non ci fu verso di proseguire — e sotto pena di perdere l'appoggio dei suoi stessi amici del Luxemburgo, e della Rue du Bac, à dovuto pigliarsi un'altra bandiera, e alzarla tanto visibilmente da farla scorgere anche a Pietroburgo.

Non bisogna farsi illusione — La guerra è una sventura sempre, è un errore e un delitto tante volte, ma può essere anche un'azione grande e virtuosa quando è la conseguenza di un principio elevato, quando ripara ad una mostruosa ingiustizia, quando rileva ciò che non si avrebbe dovuto lasciar mai cadere.

Tutto spensierato che era, e cinicamente indifferente Luigi decimo quinto — che professava la massima e inventò l'espressione: *Après moi le deluge* — non potè vedere senza contristarsi lo smembramento della Polonia — Fu un tempo, non v'è dubbio, di umiliazione della Francia quello in cui un antico e generoso alleato fu lasciato sbranare senza una protesta, senza un tentativo per impedirlo.

« Choiseul non l'avrebbe patito », diceva il Re spensierato, criticando sè nel ministro

che governava dopo la caduta di quell'uomo di Stato.

Ebbene ciò che allora fu un errore — ciò che più tardi in Napoleone I fu una colpa, oggi sarebbe un delitto — Credete a me — non so se e quando la guerra possa scoppiare, ma tenete per fermo che con o senza ostilità, la Polonia farà un gran passo verso la sua intera resurrezione.

Non vi dico che oggi la patria di Sobieski tornerà grande e possente in un sol colpo, nè che tutte le sue parti si uniranno subito — vi affermo senza timore di essere smentito dai fatti, che l'indipendenza della Polonia, il primo stadio della sua unificazione si compirà, uscirà immancabilmente da questi avvenimenti.

Vi parlai nell'ultima mia di armamenti — vi sollevai una parte del velo che nasconde l'attività belligera del governo nei dipartimenti del Nord, e nei paesi sul mare. — Oggi credo potervi dire qualche cosa di più.

Fino dall'ultima riduzione dell'effettivo dell'esercito, fatta per dare un'apparenza di serietà almeno alle sperate economie del sig. Fould, una certa quantità di ufficiali e di sottoufficiali erano stati posti a ciò che noi diciamo *la demi-solde*, cioè la paga di ritiro momentaneo.

So di positivo che oggi tutti questi ufficiali furono richiamati, e inviati nei depositi dell'ultima leva.

Si seppe che i quadri dello stato maggiore della marina furono aumentati, ma non si pose mente che i quadri della bassa-forza dell'esercito di terra non furono sottoposti quest'anno alle modificazioni degli anni passati, quando aumentandosi l'effettivo dell'armata colle nuove reclute, si elimina una cifra di poco inferiore de' vecchi soldati, i quali, compiuto il loro tempo di servizio, abbandonano i ranghi dell'esercito, e tornano alle case loro.

Ma non basta ancora — L'artiglieria ebbe, come sapete, dopo la campagna del 1859 una considerevole modificazione, la quale, se non m'inganno, consisteva oltre che nel miglioramento del materiale, in una differente ordinanza del servizio, sicchè i suoi quadri, semplici in tempo di pace, potevano essere quasi raddoppiati in tempo di guerra, senza apportare quel naturale spostamento che avviene in un corpo introducendovi elementi nuovi.

Ebbene sono assicurato che le disposizioni furono date per eseguire la trasformazione voluta dai regolamenti pel tempo di guerra, e che non passeranno i primi giorni di Maggio senza che tutto sia all'ordine.

Dunque, direte voi, la guerra è certa? — Nulla è meno certo, ma anche al capo dello Stato la situazione sembra tale da consigliare i più efficaci provvedimenti di precauzione.

So che l'Ambasciatore dello Czar diceva l'altro jeri ad una dama d'origine russa ma maritata e domiciliata in Francia da molti

anni. — « Qui si è della poesia, si corre presto coll'immaginazione — in Russia, voi lo sapete, si è freddo, si medita, ma le risoluzioni sono subito accompagnate dall'azione ».

Con ciò il signor di Budberg voleva fare allusione agli armamenti giganteschi della Russia — armamenti che qui, non v'è dubbio, preoccuparono i nostri uomini di politica e di finanza.

Però, vi confesso non si arriva a comprendere come la Russia potrebbe uscire da una lotta, se questa fosse impegnata seriamente in Polonia e in Finlandia. — La sua debolezza oggi è altrettanto conosciuta e giudicata, quanto era temuta in passato la sua forza.

Chechè ne sia, è però un fatto che fino ad ora nessuno dei tanti russi stabiliti a Parigi pensa di partire. — Ciò proverebbe che la loro opinione sulle risoluzioni del gabinetto di Pietroburgo inchinano a ritenerle di carattere pacifico, e che tutti gli armamenti non gli intimoriscono.

Ogni decisione intanto è rimessa alla fine del mese, epoca nella quale si crede che giungerà la nota del gabinetto di Russia in risposta a quelle dei pseudo-confederati.

Non vi è parlato mai ancora della questione grave che si elevò fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra — Oggi non potrei farlo, senza uscire dalle proporzioni ragionevoli di una corrispondenza. Vi parlerò di ciò in una altra lettera.

Certo l'incidente sollevato è dei più ardui — esso si collega con questioni internazionali di un carattere superiore, e tocca assai davvicino i diritti sanzionati, della libertà del commercio europeo in generale, e di quello inglese in particolare — Sono questioni, ripeto, di diritto pubblico delle più gravi, e la cui decisione importa in modo assoluto al Commercio della Gran Bretagna. D.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 24 aprile
Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 1 3/4.

Chiusa la discussione generale sul bilancio della giustizia, la parola spetta al deputato Michelini per svolgere il suo ordine del giorno.

Michelini vuole una assoluta separazione tra lo stato e la chiesa. Lo stesso individuo non può obbedire a due leggi diverse quando queste si contraddicono. Non è però la legge di Dio che sia contraria alla libertà civile. Dichiarasi nemico dei concordati in ogni tempo e in ogni luogo perchè non fecero mai bene.

Impossibile andare a Roma senza aver completamente attuata la separazione.

Ammette la formola dell'onorevole Passaglia *libera chiesa e libero stato*; la quale ci reca precisamente alla separazione.

Il suo ordine del giorno è così concepito:

« La Camera invitando il ministero a presentare un progetto di legge sulla Cassa ecclesiastica ed a sopprimere nel progetto di bilancio del 1864 le spese del capitolo 14 relativo ai culti, passa all'ordine del giorno. »

Regnoli svolge il suo ordine del giorno che invita il ministero a presentare al più presto possibile distinti progetti di legge sulle materie che si riferiscono alle persone ed alle famiglie; cioè: stato civile; matrimonio; relazioni tra coniugi, ascendenti e discendenti; patria potestà, e successioni.

Crispi, a sostegno d'un suo ordine del giorno in cui invita il Guardasigilli a presentare un progetto per le più urgenti riforme del codice di procedura penale, enumera alcuni gravi inconvenienti che si veri-

ficano nell'amministrazione della giustizia in Sicilia. Svolge quindi un altro ordine del giorno in favore dell'abolizione della pena di morte.

De Boni svolge il suo ordine del giorno che invoca la totale soppressione degli ordini religiosi, i quali essendo le armate accampate del papa devono essere soppressi, e specialmente gli ordini insegnanti perchè nuociono nel presente e nell'avvenire.

Un ultimo ordine del giorno è quello di Conforti, il quale si contenta di eccitare il Guardasigilli a fare in modo che l'amministrazione della giustizia sia più economica.

Ma fra tanti ordini del giorno quale prescegliere? Tutti toccavano a questioni immensamente gravi. Erano essi stati discussi con sufficiente ampiezza? Potevano forse esserlo in occasione d'un bilancio? No certo.

Il meglio per tutti i partiti e specialmente per gli autori stessi degli ordini del giorno per questa volta era l'ordine del giorno puro e semplice, che in tale intendimento e per le ragioni anzidette fu proposto da Alievi.

Dieci deputati chieggono che si voti per appello nominale.

Ciò essendo di diritto si procede all'appello, e l'ordine del giorno puro e semplice è approvato con 132 voti contro 64 — 5 si astennero.

LE CONDIZIONI D'ITALIA.

Il Times del 22 aprile esamina in un suo articolo le attuali condizioni del regno d'Italia, che sotto aspetti riguarci, esso dice, non hanno un aspetto molto favorevole. I malumori nel Napolitano, nella Toscana e nei Ducati non sono, secondo l'opinione del periodico inglese, che l'immediata conseguenza della guerra del 1859. Esso ricorda come l'unione della Scozia all'Inghilterra, effettuata nel 1707, non esistesse che di nome per ben cinquant'anni. Ma gli italiani non hanno a superare le istesse difficoltà, che rendevano quasi impossibile l'unione della Scozia all'Inghilterra. Gli italiani hanno un re popolare e magnanimo e non come gli inglesi del 1707 un sovrano odiato e sospetto. Gli italiani sono colti ed educati a vita politica da una lunga e crudele esperienza. L'avvenire dell'Italia è brillante ed auspice di tempi migliori. Perchè dunque l'auspice di tempo bel paese non potrà essere l'unità anche di fatto in brevissimo tempo? Le finanze dell'Italia, quando le si paragonino a quelle dell'Inghilterra, sono alquanto dissestate. Ma chi non sa come ben 150 anni ci volessero dall'unione della Scozia all'Inghilterra, prima che il sig. Gladstone potesse fare quella brillante esposizione finanziaria ch'ebbe luogo alcuni giorni sono nella Camera de' comuni?

L'Italia, termina il giornale inglese, otterrà il compimento de' suoi alti destini ove i governanti siano fermi e coraggiosi ed i governati concordi e pazienti.

Da Roma

Scrivono da Roma, 18, alla Bullier:

L'ambasciatore francese ha presentato al cardinale Antonelli un'altra nota del signor Drouya de Lhuys, il quale insiste perchè il Santo Padre voglia introdurre ne' suoi Stati le riforme ch'egli ha promesso, e che sono richieste dai bisogni delle popolazioni.

Il partito dominante a Roma crede non esservi punto bisogno di riforme, e si mostra ostile a qualunque concessione, in cui non vede che una causa di rovina pel Governo papale.

I cardinali ed altre persone di molta intelligenza, che conoscono il vero stato delle cose, trovano che il Governo attuale ha bisogno di molte riforme; ma sventuratamen-

te non si tien conto della loro opinione.

Io non credo dunque quest'ultima nota francese possa avere alcun risultato. Roma è la città eterna, e perciò tutto vi procede lentamente. Quest'anno si è stabilita una tariffa per le vetture pubbliche e si è proibita la mendicizia; dopo tali atti, bisogna ben riposare. L'anno venturo si farà qualche altra cosa!...

Scrivono poi da Roma, 22, alla Nazione:

La campagna di estate del brigantaggio è in via di esecuzione. Nella notte del 19, sono partiti di quei 600 briganti, divisi in due squadre, dirette verso le provincie meridionali per la via della Sabina. Altre spedizioni sono in pronto. Il signor Pasqualoni, direttore della polizia, veglia alla loro sicurezza. Narrasi che Francesco II, temendo che dal Governo Italiano fosse chiesta a questo comando francese l'extradizione del capo-banda Pilone, arrestato pei fatti di Conca sul territorio pontificio, si raccomandasse al detto Pasqualoni, perchè glielo salvasse in caso di pericolo. Questi non solo lo fece uscire di carcere, ma lo lasciò partire di Roma a capo dei briganti, di che più sopra.

Il viaggio del Papa intorno agli Stati felicissimi è in parte ito in fumo. I barbacani intendevano che egli giungesse fino a Ceperano, per prenderne occasione a fare una dimostrazione contro il Governo italiano, sfidarlo proprio sull'uscio di sua casa, e dar mano a qualche simulacro di tentativo di sollevazione interna, apparecchiato innanzi tratto. Intendevano perfino che Pio IX impartisse a Ceperano in forma solenne la benedizione alle comitive pronte ad entrare in campagna. Ma questi stupendi disegni furono, a quanto pare, sventati dalla diplomazia. Il Papa non andrà dunque se non a Porto d'Anzio: è deciso che partirà di qui il 4 maggio. A Porto d'Anzio egli troverà le deputazioni dei consigli comunali delle terre circostanti, che si recheranno al bacio del sacro piede. I barbacani intendono cogliere quest'occasione per compromettere la parte nazionale, ed ecco come. A rappresentare i detti consigli comunali saranno ad arte, per quanto possibile, delegati uomini notoriamente liberali. Così, se non vorranno accettare il mandato, ne pagheranno il fio; se lo accetteranno per non pagarlo, saranno screditati nel concetto della popolazione.

In un gran consiglio di guerra tenuto nel palazzo Farnese fu esposto da Antonio Ulloa, ministro della guerra in partibus di Francesco II, il piano della campagna di estate del brigantaggio; presente eravi la ex-regina Sofia, la quale ha promesso grandi aiuti dalla Germania. Il vero si è che i legittimisti francesi, per mezzo di quelli di Lione, hanno mandati a Francesco II circa due milioni di franchi da alimentare la reazione: Domani è atteso da Parigi il principe di Aquila, portatore, a quanto si dice, di altri aiuti. Insomma, i borbonici stanno per mettere in giuoco l'ultima loro posta. E tanto serve di regola al Governo Italiano.

Libertà di stampa in Francia

Il secondo avvertimento dato al *Journal des Débats* e che venne annunziato dal telegrafo, è stato motivato da un articolo di quel foglio sulle elezioni.

Il ministro dell'interno dopo aver citato l'articolo del Senato-consulato del 1858 che impone ai candidati il giuramento di fedeltà alla costituzione e all'imperatore, accusa l'autore dell'articolo incriminato di pretendere che « il giuramento politico non implichi altro dovere che quello di non entrare nella via dubbia ed oscura delle cospirazioni e di osservare il rispetto delle leggi rac-

comandato alla morale di tutti i buoni cittadini — « che egli cerca d'ingannare la coscienza pubblica sull'importanza di un atto solenne che forma un vincolo d'onore assoluto fra colui che lo presta e colui che lo riceve, fra l'imperatore e il candidato. »

L'avvertimento è dato quindi in persona del signor Bertin, gerente del *Débats* e il sig. Prévost Paradol, autore dell'articolo.

L'avvertimento dato al *Journal des villes et des campagnes* accusa quel foglio di aver voluto fuorviare l'opinione pubblica propagando una falsa notizia per favorire intrighi elettorali.

La risposta della Russia

Son notevoli le seguenti considerazioni che fa la *Patrie* intorno alla aspettata risposta del governo russo alle note diplomatiche delle tre potenze sulla questione polacca:

Non si potrebbe negare l'impazienza con cui la pubblica opinione aspetta di conoscere la risposta del governo russo alle rimostranze delle tre potenze. Ma questa impazienza tradisce meno la speranza che la curiosità. Si presagisce infatti quali saranno le osservazioni generiche del gabinetto di Pietroburgo e se ne indovina facilmente la conclusione; ma si è curiosi di sapere qual novità di argomenti potrà scovare la diplomazia moscovita per giustificare il mantenimento di uno stato di cose contro cui protesta, insieme con la Polonia, tutta quanta l'Europa.

La situazione è tale oggi nelle provincie insorte che al governo russo più non resta la facoltà di contestare al movimento nazionale l'adesione di tutto il paese. Questa semplice rivolta, come era chiamata due mesi or sono a Pietroburgo, è una rivoluzione politica e religiosa che conta de' soldati in tutte le classi della società polacca, il cui ordinamento è completo, e che non si poté rompere ancora con un formidabile esercito, a malgrado di tutti gli sforzi dei migliori generali russi. Il gabinetto di Pietroburgo penserà forse ancora a dimostrare alle potenze europee che l'insurrezione è l'opera di parecchi malcontenti, e che la dignità dello Czar è impegnata di fronte ad una mano di rivoluzionarii cosmopoliti? Una obiezione siffatta non potrebbe ammettersi da senno. Col nobilissimo sangue che va spargendo ogni giorno, la Polonia ha risposto a questa calunnia e svincolata la sua causa santa da quella degli eterni nemici dell'ordine e dell'autorità in Europa.

La risposta del gabinetto di Pietroburgo si appoggerà forse sull'ultimo decreto di amnistia e parlerà della ingratitudine di un popolo che respinge l'amnistia per correre all'armi? L'argomento non sarebbe che la condanna della politica russa. Se la insurrezione polacca fosse stata l'opera di una mano d'uomini, l'*ukase* del 12 aprile avria ben presto smembrato lo esercito nazionale, richiamando ai loro focolari i soldati trascinati da una propaganda rivoluzionaria. Ma invece che cosa si avvera? Che respingendo quella tarda generosità quasi ingiuriosa, la Polonia appunto dimostra come non sia il perdono che essa dimandò per il suo patriottismo, sebbene la libertà per tutto il suo popolo:

Quale sarà dunque cotesta risposta? Noi lo ripetiamo: si attende con impazienza di conoscerla; ma la si attende meno come una speranza da dare alla Polonia che come una giustificazione della leale condotta delle potenze, le quali, protestando a favore del popolo polacco, protestarono a favore del diritto e della umanità, — del diritto che trionferà finalmente, e della umanità che l'Europa intera ha risoluto di proteggere.

Lettere autografe

di Sovrani

Varie corrispondenze, da noi riferite, parlarono in questi ultimi giorni di una lettera autografa che l'imperatore Napoleone avrebbe scritta all'imperatore Francesco Giuseppe.

La *Boersenhalle* di Amburgo reca su questo soggetto taluni schiarimenti interessanti che qui riproduciamo, non senza avvertire che il foglio Amburghese attinge le sue notizie direttamente nelle sfere ufficiali della Corte viennese. Ecco le sue parole:

« Informazioni autentiche ci permettono di constatare la esistenza di una lettera autografa indirizzata dall'imperatore Napoleone III all'imperatore Francesco Giuseppe. Questo fatto acquista maggior significato da ciò che la lettera intera si limita a felicitare l'imperatore d'Austria per l'identità delle vedute espresse dal gabinetto di Vienna nell'azione simultanea delle altre potenze a S. Pietroburgo.

« Tuttavia abbiamo ragioni di cercare fra le linee della lettera autografa di S. M. l'imperatore dei francesi lo scopo di preparare il terreno ai futuri negoziati che si aprirebbero in breve a Vienna. La lettera del sovrano francese avrà una risposta pronta ed amichevole da parte dell'imperatore Francesco Giuseppe.

« Nullameno è assai probabile che questa corrispondenza fra i due sovrani non eserciti che un'influenza limitata sul corso degli avvenimenti. Si fa osservare a questo proposito che, in onta alla lettera autografa dello czar che ha preceduto a Vienna quella dell'imperatore dei francesi, il gabinetto di Vienna ha creduto di dover associarsi alle potenze occidentali per rispetto all'invio delle ultime note.

« Potrebbe perciò avvenire ora, che la lettera di Napoleone III non alterasse che poco o punto la politica di estrema riserva a cui si attenne fin qui il gabinetto di Vienna. Più i sintomi si fanno allarmanti sull'orizzonte politico, più la politica dell'Austria diviene circospetta e prudente ».

Vertenza Anglo-Americana

L'opinione pubblica a Londra, come altra volta avemmo a constatare, è in preda a gravi apprensioni per le relazioni del governo inglese con quello di Washington. Son note le accuse mosse dagli Americani all'Inghilterra per le navi che si costruiscono nei cantieri inglesi per conto dei separatisti, e pel contrabbando di guerra che è stato provato esercitarsi da parecchi bastimenti con bandiera inglese e che apparentemente son diretti a porti neutrali.

Uno di questi porti per cui sono più spesso diretti bastimenti con armi e munizioni destinate ai separatisti è il porto messicano di Matamoras. Sembrirebbe che la Francia, la quale è in guerra col Messico dovesse sospettarsi di questo commercio clandestino, e si è pur cercato di far credere che l'Inghilterra permettesse di far giungere armi ai Messicani per aiutarli indirettamente a resistere ai Francesi. Questa supposizione non ha avuto corso, né era verosimile in ogni caso che la Francia non avesse trovato modo d'impedire questo contrabbando, se veramente fosse stato diretto contro di essa. Il vero è che la massima parte dei bastimenti inglesi che si dicono diretti a Matamoras, approdano su altri punti e fanno il contrabbando di guerra sulle coste degli Stati separatisti.

Il governo di Washington vuole impedire ad ogni costo il contrabbando, e ha sequestrato parecchi bastimenti inglesi diretti, apparentemente o realmente non si sa, per Ma-

tamoras. Questi fatti hanno giustamente intimorito il commercio inglese, e quindi parecchi negozianti, non curando che i proprii interessi e poco teneri evidentemente della dignità del loro paese, sonosi abbassati sino a domandare al ministro americano a Londra dei certificati, quasi dei passaporti insomma per esimere i bastimenti destinati a Matamoras dal pericolo di esser catturati dalle crociere federali. Altri commercianti hanno immaginato un mezzo meno umiliante in apparenza, ma che in realtà non l'è meno del primo. Han domandato al governo di collocare ufficiali postali sui bastimenti destinati a Matamoras, per dimostrare così che quella è realmente la loro destinazione.

Riassumendo la questione in poche parole diremo che gl'Inglesi si lagnano del sequestro, secondo essi illegalissimo, di parecchi dei loro bastimenti operato dalla marina americana, e gli Stati Uniti rimproverano amaramente al gabinetto britannico di lasciar costruire nei porti dell'Inghilterra bastimenti di guerra per i Confederati.

Secondo poi l'*Evening Standard*, a Londra sarebbe testè arrivato un dispaccio redatto in termini molto violenti del gabinetto di Washington. Il signor Seward fa seriissime rimostranze rispetto ai bastimenti di guerra costruiti per gli Stati del Sud, e farebbe intendere che potrebbe nascere una rottura se gli agenti americani residenti a Londra non giungessero a farsi acquirenti di cotesti bastimenti, e se il governo inglese permettesse ai bastimenti stessi di uscire dai suoi porti.

Ecco lo stato attuale della vertenza. Ieri, secondo lo aveva annunziato, lord Russell doveva comunicare alla Camera il parere dei giureconsulti della Corona sulle diverse questioni. Per questa comunicazione rimandiamo i lettori agli ultimi dispacci.

Affari di Grecia

Il *Morning Post* del 23 conferma la notizia della scomparsa degli ostacoli che si opponevano all'accettazione del trono di Grecia per parte del principe Guglielmo di Danimarca. Noi crediamo, dice il *Post*, che la speranza espressa la settimana scorsa da lord Palmerston sia ora realizzata nel modo più soddisfacente per i greci e pel principe Cristiano, padre del nuovo re. La prima difficoltà trovavasi nel desiderio di Cristiano che l'avvenimento del principe Guglielmo fosse legittimato dall'abdicazione di Ottone. Quest'ostacolo sarà eliminato da un protocollo delle tre potenze, fatto sulla base dei protocolli del 1830 e 1832, dichiarante che lo stato delle cose creato a quell'epoca non esiste più, e facendo, per così dire, *tabula rasa*. Il principe Cristiano ha consentito a quest'accomodamento. La seconda difficoltà consisteva nella dotazione del nuovo re; ma il principe Cristiano ha consentito a lasciar che l'Inghilterra aggiusti questa faccenda coll'Assemblea Nazionale Greca. Non rimanendo alcun'altra condizione da ordinarsi, l'accettazione della corona di Grecia è completa, assoluta. Fra alcuni mesi il re sarà maggiore, ed entrerà in funzioni. Quest'intervallo sarà impiegato a terminare le formalità necessarie per l'unione delle Isole Jonie alla Grecia. L'Inghilterra aiuterà la Grecia a ristorare le sue finanze, come aiutò la Turchia e il Marocco.

RECENTISSIME

La *Stampa* pubblica la seguente notizia: « I comitati borbonico-legittimisti di Lione e di Marsiglia hanno fatto accolta di partigiani nell'isola di Malta, e questi procurano di valicare sul continente. I vapori della flotta italiana che incrociano in quelle

acque, ci guarentiscono abbastanza che non potranno riuscire nel reo proposito ».

La fiducia della *Stampa* non è molto consistente. Infatti l'altro giornale ufficio, l'*Opinione*, giusto a questo proposito scrive che « Una banda di circa 40 briganti, partita da Malta, pare sia penetrata negli Abruzzi, e furono mandate truppe ad inseguirla ».

A proposito d' invasioni brigantesche troviamo nella corrispondenza torinese della *Perseveranza*:

Dal confine romano è entrata nell' Aquilano una banda di briganti, condotta da un cotal Taburrini. E' inseguita dalle truppe che procureranno di snidarla per ricondurla pur troppo al covo di dove è uscita.

Avrete letto nell'*Italie*, di questa mattina, di una spedizione all' inversa. Questo giornale ha esagerato molto. Dei giovani napoletani, in numero non più di 21, erano venuti in pensiero di entrare nel territorio romano e sorprendervi Tristany col suo statomaggiore. Son passati, ma non son riusciti, e han dovuto ripassare il confine.

Non v'è stato scontro di sorta: nè so precisamente il colpo sia venuto meno. Ad ogni modo, al ripassare il confine nostro le autorità di polizia li hanno presi e fatti prigionieri. Credo però che in breve saranno liberati, giacchè il Pubblico Ministero avvisa che non vi sia luogo ad azione penale.

Quando finiremo di non poter dare addosso al nemico che ci cospira contro dal nido di Roma, fatto per lui sicuro dalle armi francesi?

Il corrispondente parigino della *Perseveranza* dice che a Parigi le menti volgono sempre alla guerra. Dopo averne date le ragioni, così soggiunge:

Aggiungerò una nera pennellata al quadro: si dà qui una negativa a tutte le domande di congedo fatte dai soldati.

Narrasi che l'Imperatore è rimasto chiuso nel gabinetto una mezz'ora col sig. Drouyn de Lhuys, dopo il Consiglio.

Come altro sintomo della situazione vi dirò che si parla sempre di nuovi approvvigionamenti di grano ed avena fatti per l'esercito.

In quanto alla Svezia, l'orizzonte continua ad essere di color fosco. Non solo le corrispondenze estere, ma anche i giornali officiosi parlano de' preparativi ne' porti e dell'attitudine ostile del paese.

Si arriva persino a dire oggi che si aspettino ne' porti del Baltico vascelli inglesi, francesi e portoghesi. L'Inghilterra però sinora non pare autorizzar simili voci.

Scrivono all'*Italie* da Parigi 22:

Mi vennero comunicate delle informazioni interessanti sul consiglio dei ministri, che ebbe luogo questa mane. Sembrerebbe che la risposta della Russia fosse venuta sotto due forme. Dapprima è un dispaccio responsivo per via telegrafica del principe Gortschakoff rimesso questa mattina al signor Drouyn de Lhuys. Questa nota è un vero *fin de non recevoir*, e trovasi concepita in termini agri assai. Il sig. Drouyn de Lhuys ne sarebbe rimasto fortemente impressionato. Ma nello stesso tempo, in cui nota siffatta arrivava al ministero degli affari esteri, una lettera autografa dell'imperatore Alessandro giungeva, ugualmente per telegrafo, al gabinetto particolare dell'imperatore. Questa lettera è concepita nei termini più amichevoli, e modifica mirabilmente il tuono alquanto offensivo della nota diplomatica.

La *Presse* viennese, del 20, riceve in via officiosa la seguente comunicazione:

Le nuove di Gallizia son così serie, e le relazioni delle autorità lasciano travedere così difficile di affrontare efficacemente coi mezzi attualmente posseduti la sempre crescente agitazione, che, a quanto udiamo, venne già seriamente discussa la questione se e in quanto debbasi provvisoriamente adoperare qualche misura eccezionale. Il Governo però ha risolto di non ricorrere per ora a nessuna di codeste misure, e ordinare solamente, per quanto si possa farlo senza cadere in conflitto coi precetti dell'umanità, la più severa esecuzione di tutte le leggi eriminali e di polizia anche là, ove nelle circostanze ordinarie s'era introdotta una pratica più mite.

Scrivono da Pietroburgo al Nord:

« Vi aveva detto che l'esercito russo fu messo sul piede di guerra. So adesso che si chiamano all'armi i soldati in congedo. Ajutanti di campo dell'imperatore saranno spediti nelle provincie per completare i quadri di riserva dell'armata. In una parola si è pronti a qualunque eventualità. Sono già prese le misure per sopprimere definitivamente l'insurrezione se l'amnistia non produrrà gli effetti che se ne attendono. Se il perdono del passato e le promesse di nuove riforme per l'avvenire non bastano ai Polacchi, non resterà che l'alternativa di continuare la lotta con raddoppiata gagliardia.

Leggesi nella *Presse* di Vienna:

Abbiamo alcune particolarità intorno al banchetto dato a Cracovia in onore di Hennessey, il patrocinatore della Polonia. Il conte Skorupka, deputato al Parlamento galiziano, fece un discorso d'apertura, dicendo che il nome di Hennessey è caro ai Polacchi, come quello di Dudley Stuart, e che all'avvenire della Polonia è una grande sicurtà la simpatia del popolo inglese. Hennessey rispose che l'Europa adesso è in chiaro circa alla quistione polacca: l'Inghilterra, la Francia, la Svezia, l'Italia e la Svizzera sono concordi nelle loro opinioni; il solo nemico è la Russia, e questa non fu mai così debole come oggigiorno. Una transazione, adesso che le speranze d'indipendenza sono così vive, non è possibile.—Uno scoppio d'applausi seguì a quelle parole. La festa passò coll'ordine più perfetto.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 27 — Torino 27.

CAMERA DEI DEPUTATI — De Boni e S. Donato interpellano il Ministro dell'Interno sulle ultime invasioni di briganti dal territorio pontificio, da Malta, e da Marsiglia — fanno interpellanza perchè il Governo agisca diplomaticamente, con maggiore attività per impedire ulteriori spedizioni.

Il Ministro dell'Interno risponde essere stato informato di questa organizzazione ed invio di nuovi corpi composti specialmente di reazionari napoletani, e di reclute di varie nazioni — aver dato disposizioni energiche alle autorità civili e militari delle località più minacciate — disposto l'incrocamento di legni da guerra nelle acque di Sicilia, Calabria e Gaeta — Questi esterni tentativi riuscirono

piuttosto ad eccitare lo zelo e patriottismo delle Guardie Nazionali e delle popolazioni che con l'opera loro mostrarono maggiormente l'attaccamento al nuovo ordine di cose. La parte minore delle bande sarebbe penetrata verso le vicinanze di Civitaduale; la parte maggiore, non ancora entrata nel nostro territorio, troverebbesi in un villaggio pontificio, ove vennero ordinate 300 razioni. Parecchi briganti già presi, e disertori fucilati. Il Governo spinge ora con maggiore energia l'azione diplomatica intrapresa dai precedenti Ministri.

Approvasi poscia, senza discussione, il progetto per l'esercizio del bilancio passivo a tutto maggio.

La Camera adunasi in Comitato segreto per udire una proposizione del Relatore della Commissione d'inchiesta sul brigantaggio, che dichiara essere disposto a presentare il suo lavoro giovedì.

Napoli 27 — Torino 27.

Londra 27 — Il *Daily Telegraph* ha: Il Governo ha risolto d'inviare nelle Indie Occidentali tutti i bastimenti corazzati, compresi il *Warrior* ed il *Black Prince*.

Nuova York 16 — Credesi che il Generale Forster, che trovasi a Washington nella Carolina Settentrionale, sia circondato dai separatisti, ed abbia provvigioni bastanti a difendere la città ancora per tre settimane — Dicesi che i federali abbiano abbandonato il progetto di prendere Charleston.

Torino — L'Assemblea Generale delle Ferrovie Meridionali ha approvato ad unanimità l'acquisto della ferrovia Bayard da Napoli a Salerno.

Napoli 27 — Torino 27.

Prestito italiano 1861 71 45.

» » 1863 72 90.

Parigi 27 — Consol. italiano Apertura 71 55 — Chiusura in contanti 71 50 — Fine corrente 71 40 — Prestito italiano 1863 72 70 — 3 0/0 fr. Chiusura 69 20 — 4 1/2 0/0 id. 96 50 — Consol. ingl. 92 7/8.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 28 — Torino 28

Parigi 28 — Il *Moniteur* ha: Il Principe e la Principessa Napoleone partono per l'Egitto e Palestina.

Stoccolma 28 — Tutto lo Stato maggiore Norvegese venne chiamato a Stoccolma.

Londra 28 — Camera dei Lord — Russell dice i giureconsulti della Corona avere espresso il desiderio che non si comunichi la loro opinione sulle catture dei legni inglesi — Soggiunge che, malgrado la decisione della Corte, crede che Seward abbia ordinato di sospendere l'apertura delle valigie sequestrate — che in presenza di tale situazione, trovava opportuno di tenere una prudente riserva sull'opinioni dei giureconsulti.

RENDITA ITALIANA — 23 Aprile 1863

5 0/0 — 71 30 — 71 25 — 71 30.

J. COMIN Direttore